

Febbraio 2013



Anno IV - n. 2

# INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"

<b>EDITORIALE</b>	<b>1</b>
Razionale è una persona a cui importa più di imparare che di aver ragione	di G. Richero
<b>MA LA RETE E' ESTREMISTA?</b>	<b>2</b>
	di A.Sferrazza
<b>FEBBRAIO</b>	<b>3</b>
Date storiche di interesse per l'Arma dei Carabinieri	di A. Castellano
<b>IL TRICOLORE SIMBOLO DI LIBERTA' E DEMOCRAZIA</b>	<b>3</b>
	di G. Richero
<b>2013: ANNO EUROPEO DEI CITTADINI</b>	<b>4</b>
	di A.Conidi
<b>MAGGIO '45: LA STORIA DI 19 CARABINIERI "INFOIBATI" A TARNOVA</b>	<b>4</b>
	di L.Marchese
<b>ARTE: "IL CARABINIERE NELL'IMMAGINARIO COLLETTIVO"</b>	<b>5</b>
	di L.Battistoni
<b>IL BRIGANTAGGIO POST-UNITARIO</b>	<b>7</b>
	di G.G.Martini
<b>2013: RIFLESSIONI SU UN CALENDARIO "TRASCENDENTALE" DELL'ARMA</b>	<b>7</b>
	di A. Grilli
<b>I VERI EROI</b>	<b>8</b>
	di G.Calderone
<b>IL CORO POLIFONICO "SALVO D'ACQUISTO"</b>	<b>8</b>
	di A. Gianandrea
<b>IL SIGNIFICATO ED IL VALORE DI QUEL NASTRO GIALLO</b>	<b>9</b>
	di G.G.Martini

I LETTORI CI SCRIVONO	9	RECENSIONE LIBRI	9
PREMI LETTERARI		10	



## Editoriale

### “RAZIONALE E' UNA PERSONA A CUI IMPORTA PIU' DI IMPARARE CHE DI AVER RAGIONE”

E' nel ricordo di questa massima del grande filosofo austriaco Karl Raimund Popper (1902-94) che, soprattutto in stagioni preelettorali come la presente, mi sorgono dubbi sul fatto che l'uomo sia un soggetto *razionale*. La dialettica politica infatti, vuoi sui *media* - scritti o parlati che siano - vuoi nelle conversazioni al bar, è sempre e soltanto incentrata sul fatto che, secondo qualcuno, “A” ha ragione, mentre “B”, “C” ecc. hanno torto. Ammesso poi che il sostenitore di “A” possa completare la motivazione del suo parere, sono pronti tutti gli altri - troppo spesso confusamente - a sostenere il contrario a favore degli altri candidati.

Mai una volta che si ricerchi un punto di incontro, una verità di ordine superiore.

Eppure noi *saggi* - che guardiamo alla cultura come un fine, e non come un mezzo - dovremmo affrontare razionalmente anche i problemi della scelte politiche. Al riguardo la scienza del pensiero umano ha sviluppato metodologie manageriali complete, costituite da processi informativi per la raccolta ed il costante aggiornamento dei dati influenti sul *compito* (cioè le cose che dobbiamo/vogliamo fare, i simboli e/o le persone da votare) e sulla *situazione* (cioè sull'area geo-topografica in cui intendiamo agire e sulle forze che potranno favorirci o contrastarci).

Presa concettualmente la decisione sul *fare*, il metodo ci impone e guida verso la pianificazione delle azioni necessarie, l'organizzazione, l'esecuzione, il monitoraggio continuativo dei risultati, gli interventi correttivi per l'ottimizzazione del procedimento. Lo schema è noto e, a parole, da tutti applicato ma, nei fatti, tranquillamente eluso.

Cominciamo dal *compito*. Tutti concordiamo sui mali della disoccupazione giovanile, delle difficoltà dei lavoratori e dei ceti medi, di un vessatorio sistema fiscale, di una scuola e di una giustizia obsoleti, di imprese e burocrazie paralizzanti, di classi dirigenti avvitate su se stesse e che poco o nulla han fatto per prevenirli. A leggere i piani proposti, fra pochi spunti interessanti, si nota però quanto poco si guardi all'innovazione, alle tecnologie, alle nuove produzioni di servizi e manifattura, al digitale. Un po' tutti, ad imitazione di sindacati e imprese, insistono nel chiedere al nuovo governo investimenti, motivandone diversamente l'utilizzo, ma ancorati allo *status quo*, sordi alla sempre rinviata riforma del Paese.

A risultati analoghi ci porta l'esame della *situazione*, ove da anni abbiamo scoperto gli effetti della globalizzazione economico-finanziaria, delle accettate limitazioni della sovranità nazionale a favore dell'ONU o della UE e tant'altro, ma cerchiamo di sfruttarne gli effetti positivi (vds. manodopera sottopagata, quote latte, e via elencando), respingendone quelli negativi (per tutti, ricordo il rispetto dei bilanci voluto dall'Europa). Quanto a pianificazione, organizzazione e controlli le carenze sono ogni giorno all'onore delle cronache, come dimostrano, sempre a titolo di solo esempio: le disastrose vicende della raccolta e trattamento rifiuti urbani di Napoli e Roma, di quelli tossici prodotti dall'Ilva di Taranto o raccolti al nord e disseminati dalla Camorra nelle pianure partenopee; i periodici scandali sull'indebito impiego di risorse pubbliche da parte dei partiti politici.

Come reagire, razionalmente, alla mala politica e conseguente pessima amministrazione, atteso che la crescita insostenibile è finita?

L'*astensionismo* del 28 ottobre scorso che in Sicilia ha portato a votare un cittadino su due ha dato origine ad un Governo che rappresenta il 10 % dell'elettorato. Si tratta dunque, a mio avviso, di *risposta sbagliata*, nel doveroso ricordo dei nostri padri che, per darci una democrazia, hanno sacrificato la vita.

Da correggere invece l'evidente atrofizzazione delle gerarchie amministrative, di fronte al troppo propagandato intervento della Magistratura (penale ed amministrativa), che creano discutibili (e discussi) interventi che, ancora ad esempio, impediscono al:

- Comando Generale, di sospendere dal servizio un carabiniere “ladro”, sia pure di soli 40 €;
- Ministero dell'Ambiente, di trovare una soluzione accettabile per il riavvio dell'attività presso la già citata Ilva di Taranto.

Sui conflitti di attribuzione è chiamata a giudicare la Corte costituzionale, ma fa sorridere un Presidente di Regione che, orgogliosamente, dichiara il suo *impegno antimafia* (ovvia competenza della DNA), glissando poi su quello di sua specifica spettanza di far funzionare correttamente gli uffici regionali, impedendo le distorsioni del passato.

La programmazione dev'essere proiettata a medio-lungo termine onde avvalersi di aggiornate risorse tecniche, via via offerte da un mercato in persistente evoluzione. La scelta iniziale e l'avanzamento del personale va fatta secondo metodi di esclusiva meritocrazia. L'attribuzione degli incarichi, oltre che meritocratica, dev'essere soggetta a periodiche rotazioni. Da valorizzare e responsabilizzare gli organi di controllo interno in tutta la pubblica Amministrazione, da sottoporre questa a costante *spending review*, estesa alle risorse materiali.

Fra politica e amministrazione non dev'esserci commistione, ma la prima deve fissare gli obiettivi della seconda e controllare poi che vengano correttamente perseguiti.

Con piacere segnalò infine la decisione del Consiglio dei Ministri del 23 gennaio scorso che ha approvato un regolamento per la costituzione del *Sistema unico del reclutamento e della formazione pubblica*, che intende ottimizzare l'allocatione delle risorse e migliorare le attività di ben sei Istituti, oggi operanti in piena autonomia: Scuola superiore (diventerà “nazionale”) della PA; Istituto diplomatico ‘Mario Toscano’; Sc. superiore dell'economia e delle finanze; Sc. dell'Amministrazione dell'Interno (Ssai); Sc. di formazione e perfezionamento del personale civile della Difesa; Sc. superiore di statistica, di analisi sociali ed economiche.

L'apoliticità e l'apartiticità è stata la linea guida della mia vita. Da uomo *razionale* come mi illudo di essere, ho sempre guardato con simpatia gli operatori di pace e diffidenza “traffichini e sfasciacarrozze”, mentre nelle scelte elettorali ogni volta ho escluso soltanto chi *non era stato fedele alla Repubblica o non ne aveva osservato la Costituzione e le leggi*. Per chi aveva già svolto funzioni pubbliche, pretendevo inoltre *che l'avesse fatto con disciplina ed onore*.

Il Magnifico Rettore  
Giuseppe Richero

## MA LA RETE E' ESTREMISTA?



Il web si può paragonare ad un grande fiume, di quelli che scorrono in Africa, in Asia, in America Latina, talvolta la loro acqua è limpida od opaca, talvolta fangosa o peggio scura come quella di cloaca: sembra che negli ultimi tempi il colore ricordi spesso l'ultima.

Siamo ormai prigionieri di questa immensa rete che non conosce confini, regole, leggi e giurisprudenza incerta e conflittuale e che nell'immediatezza della sua velocità e invasività fonda il suo potere, con modi profondamente diversi da quelli della tradizionale carta stampata e radiotelevisiva. Il dovere di rettifica, già abbastanza negletto negli organi di informazione, nel web non si sa nemmeno cosa sia. Una notizia "sparata" corre sulla rete e lì rimane per sempre perché è impossibile cancellarla: tutti così hanno voce e il tentativo di limitarne i danni è percentualmente infinitesimale. Ovviamente per il web vale la regola accettata dall'era della clava in poi: non è lo strumento da condannare, ma l'uso e va da sé che internet ormai è elemento fondamentale per il funzionamento di tutto, molto più del petrolio. Ed è per questo che la preoccupazione è alta: la facilità di accesso aprendo le porte a chiunque, ne impedisce selezione, controlli, verifiche; il mondo virtuale sta cancellando quello materiale, provocando modificazioni imprevedibili.

Qualcuno ha scritto che abbiamo la possibilità di "aumentare" la realtà che ci circonda attraverso nuovi strati conoscitivi. Si pensi solo cosa rappresentano i social network, Facebook, Twitter, nell'economia della comunicazione e nella formazione delle decisioni e dei comportamenti. Il web ha trasformato il mondo in una immensa agorà chiassosa e cacofonica, fastidiosa e pericolosa e di questo abbiamo infiniti esempi giornalieri.

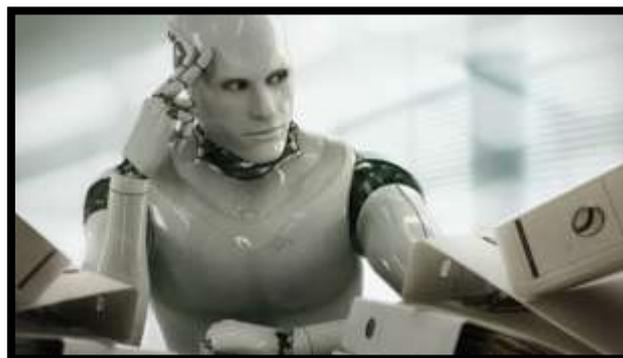
A metà gennaio è morto a Reggio Emilia, sua città natale, Prospero Gallinari. Tutti sanno chi è stato e quale il suo percorso, dall'"Appartamento" alle Brigate Rosse. Appena battuta la notizia della sua morte la rete è stata letteralmente invasa da messaggi twitter che esaltavano il brigatista, la sua vicenda umana, le sue scelte, con un linguaggio e toni ripescati dal repertorio confuso e farneticante dei volantini BR. Impressiona la lettura di questi messaggi, più che le immagini crepuscolari e fuori tempo, i canti e i gesti di saluto dei vecchi compagni di "lotta".

Leggendo i "140 caratteri" e cercando nei blogger, si scopre che qualcosa non ha funzionato nella "pedagogia democratica" e che il rapporto con il passato (sempre che si sia costruito) si è interrotto. Lo scrive bene Benedetta Tobagi, il giorno prima dei funerali di Prospero Gallinari, in un suo commosso (pensando alle vittime e ai loro familiari) commento su "la Repubblica": *"E' l'ennesimo sintomo (questo dei messaggi n.d.r.) di un più vasto problema di rapporto con il passato. La società dello spettacolo, contraddistinta dall'eterno presente, fa sparire la "conoscenza storica in generale", scrisse Guy Debord nei suoi Commentari e in primo luogo quasi tutte le informazioni e i commenti ragionevoli sul passato più recente"*.

Sarà bene che qualcuno cominci a far conoscere sino in fondo i mali del recente passato che avvelenano il presente e intossicano tragicamente i giovani. Che ne sa la giovane "blogger" nata alla fine degli anni ottanta del dolore dei familiari delle vittime e soprattutto del sangue sparso in nome di un progetto avulso dalla realtà? Altro che "Resistenza incompiuta"! Pesa su tutti noi questa mistificazione della verità e la identificazione con personaggi che credevano di risvegliare le coscienze di un popolo con la lotta armata. Forse si è fatto poco. La rete è lo specchio di una totale mancanza di cultura storica, assente nei programmi scolastici e interpretata a proprio esclusivo favore dalla politica.

Odiosi poi sono i siti antisemiti, neonazisti, negazionisti, incitatori ad azioni anche violente contro gli ebrei, scendendo così al più basso livello dell'aberrazione e dell'abisso morale. Idee sparse in un mondo, quello giovanile, colpito dalla crisi economica, ma anche caratterizzato da un *deficit* valoriale fra i più gravi degli ultimi tempi.

La rete, pascolo brado, dove i lupi scorrazzano liberi e impuniti in mezzo ad un gregge amorfo e indifferente. Non bastano, pur con i loro limiti, gli "indignati" e gli "arrabbiati" a pareggiare il divario, perché spesso loro stessi preda della rete. E la politica non aiuta, la cultura latita e la scuola non riesce più a tenere il passo coi tempi: reagire è necessario. Pensare ad un futuro dominato dalle "macchine" è spaventoso. Ma il rischio esiste.



Angelo Sferrazza [sferrazza@iol.it](mailto:sferrazza@iol.it)

**FEBBRAIO**

**Date storiche di interesse per l'Arma**

**1894**

**I CARABINIERI RICEVONO LA BANDIERA DI GUERRA.**



Con R.D. 25 febbraio 1894, fu concesso all'Arma l'uso del Tricolore. Il Drappo fu dato alla Legione Allievi di Roma, quale Unità ad ordinamento Reggimentale. Tuttavia tale concessione, nella sostanza, rappresentò il conferimento della Bandiera nazionale a tutta l'Arma, anche se per motivi "ordinativi" il Tricolore fu assegnato alla Legione Allievi.

Basti considerare che il Ministro della guerra (Generale Mocenni) in accompagnamento al relativo Decreto di proposta, affermò testualmente: **"Sarà, questo, nuovo argomento di onore e di nobile orgoglio per un Corpo che incarna un elevato concetto militare..."** Come si vede si parla di "Corpo" e non di "Legione".

Il 15 marzo successivo, il Vessillo fu consegnato in forma solenne a Roma, sul piazzale del Macao, presenti il Re, le massime cariche dello Stato e numerosi cittadini.

Allo scoppio della prima guerra mondiale la Bandiera, alla testa del 1° Reggimento Carabinieri mobilitato, lasciò la Legione Allievi per raggiungere il fronte. Fece ritorno a Roma il 28 giugno 1920, "carica" di gloria conquistata sui vari campi di battaglia.

Con R.D. 7 luglio 1932, su proposta del Comando Generale, la Bandiera nazionale fu concessa, questa volta, a tutta l'Arma e lasciata in custodia alla Legione Allievi.

Subito dopo l'otto settembre 1943, il Drappo fu nascosto nei sotterranei del Museo Storico dell'Arma, per evitare che i nazisti od elementi della neo costituita Repubblica Sociale di Salò se ne appropriassero. Tale delicato compito fu assolto dall'allora Direttore del Museo, Generale Giuseppe Boella.

Il mattino del 12 novembre 1944 la Bandiera, con tutti gli onori spettanti, raggiunse nuovamente la sua sede naturale: la Legione Allievi e data in consegna al Comandante Generale "pro tempore", Generale di C.A. Taddeo Orlando.

Nel 1946, in seguito al cambiamento istituzionale dello Stato, il Drappo, come quelli di tutti gli altri Reparti delle Forze Armate, fu sostituito ed andò a far parte dei preziosi cimeli custoditi nel Museo storico dell'Arma.

Questa, in breve sintesi, è la storia della nostra Bandiera di guerra che nel tempo, per l'eroismo e l'abnegazione dei Carabinieri, è stata decorata con le seguenti ricompense:



- 1 Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia;
- 2 Medaglie d'Oro al Valor Militare;
- 4 Medaglie d'Argento al Valor Militare;
- 4 Medaglie di Bronzo al Valor Militare;
- 2 Medaglie d'Oro al Valor Civile;
- 1 Medaglia d'Argento al Valor Civile;
- 2 Croci di guerra al Valor Militare;
- 1 Medaglia d'Oro di Benemerenzza per il terremoto del 1908

Ogni anno, in occasione della ricorrenza della Festa dell'Arma, la Bandiera viene collocata per l'intero giorno, nel Sacrario del Museo storico e "vigilata" da militari della Legione Allievi, dei Reparti territoriali e del Reggimento Corazzieri. Qui riceve l'omaggio del Comandante Generale, di alti Ufficiali dell'Arma, dei Presidenti dell'Associazione Nazionale Carabinieri e dell'Opera Nazionale Orfani Militari dell'Arma.

**Andrea Castellano**

**IL TRICOLORE SIMBOLO DI LIBERTÀ E DEMOCRAZIA**



Come è noto, il 7 gennaio 1797 vide in Reggio Emilia la nascita del primo Tricolore. Nell'epoca della globalizzazione, negli anni in cui tutti siamo cittadini del mondo ed in molti aspiriamo ad un'Europa

più unita, è ancora più importante ricordare l'evento per riaffermare i valori della Patria e dei simboli che ce la fanno amare. Nessuna contraddizione esiste fra l'impegno per un'UE sempre più forte e coesa ed il sacro rispetto verso il tricolore, *la bandiera della Repubblica*.

E' perciò con grande piacere che ho letto - e che con orgoglio voglio condividere con i "saggi" - le seguenti affermazioni pronunciate al riguardo presso la sala Tricolore del Municipio di Reggio la mattina del 7 corrente dal Ministro dell'Interno, **Prefetto Annamaria Cancellieri:**

- *È sempre una forte emozione rievocare il drappo bianco-rosso-verde, emblema della coscienza nazionale e civile, del sentimento di identità e di appartenenza alla comunità, che trae origine dalla memoria del nostro lungo processo storico, attraverso il quale siamo diventati una nazione. Una grande nazione».*

- *Un Tricolore che continua a sventolare in occasione di ogni conquista civile, scientifica o sportiva, nelle ricorrenze e nelle feste, nelle nostre missioni di pace e di solidarietà.*

**Giuseppe Richero**

2013

**“ANNO EUROPEO DEI CITTADINI”**

Il Parlamento e il Consiglio Europeo, con decisione del 23 novembre 2012, hanno proclamato il 2013 “Anno Europeo dei Cittadini”. L'evento coincide con una svolta critica verso l'integrazione: nel 2013 ricorre infatti il 20° anniversario della *cittadinanza europea*, introdotta nel 1993 (art. 11 del Trattato di Maastricht) e siamo ad un anno dalle elezioni del nuovo Parlamento europeo.

Finalizzata alla decisione assunta, la Commissione ha condotto, tra il 9 maggio e il 9 settembre 2012, un'ampia consultazione pubblica per monitorare i problemi incontrati dai cittadini nell'esercizio dei diritti legati alla nuova e più ampia cittadinanza. Dalle risposte ottenute emerge chiara l'importanza attribuita ai diritti connessi alla cittadinanza europea, specialmente quelli politici e di libera circolazione. Gli interpellati vorrebbero un autentico spazio europeo in cui poter vivere, lavorare, spostarsi, studiare e fare acquisti senza trovarsi di fronte a ostacoli burocratici o discriminazioni. Tuttavia, resta del cammino da compiere, soprattutto per ottenere il rispetto dei diritti dell'Unione a livello locale.

Gli obiettivi specifici fissati consequenzialmente per l'Anno europeo dei Cittadini sono:

- rafforzare la consapevolezza dei cittadini europei per quanto riguarda:
  - i diritti:
    - di circolare e soggiornare liberamente nell'UE;
    - di voto alle elezioni locali ed europee nello Stato membro in cui risiedono;
    - loro comunque concessi, e da garantire senza discriminazioni di sorta;
    - le modalità con le quali possono tangibilmente beneficiare dei diritti in argomento e, in particolare, le *politiche ed i programmi esistenti* per sostenerne l'esercizio;
- stimolare su questi temi ampi dibattiti, *forum* e altre pubbliche manifestazioni al fine di ampliare ed irrobustire la coesione sociale, di valorizzare la diversità culturale, di incrementare la solidarietà, la parità tra donne e uomini, il rispetto reciproco e un senso di un'identità comune europea, sulla base dei valori fondamentali dell'Unione sanciti nel TUE (*Trattato Unione Europea*) e nel TFUE (*Trattato sul funzionamento dell'UE*), oltre che nella sua Carta dei diritti fondamentali.

Il 10 gennaio scorso, nella rotonda del *Palazzo comunale di Dublino* è stato inaugurato l'Anno Europeo dei Cittadini con un dibattito al quale hanno partecipato i leader europei, riconoscendo che: “*Per costruire un'Europa più forte e a maggiore valenza politica è necessario coinvolgere direttamente i cittadini*”. E' con questi intenti e finalità - ha dichiarato *Vivian Reding*, Vicepresidente e Commissaria UE per la Giustizia - che si spiega e giustifica la decisione in parola.

In Italia il *Dipartimento per le Politiche Europee* assicurerà il coordinamento delle attività nazionali, la promozione delle iniziative regionali e locali, favorendo la partecipazione di tutte le realtà interessate.

Ma cosa significa essere cittadino? Quali sono gli aspetti della cittadinanza?

Ed ecco le risposte: *la cittadinanza - che integra e non sostituisce quella nazionale - conferisce ai cittadini dei 27 Stati dell'Unione una serie di diritti supplementari, quali il voto e la candidatura alle*

*elezioni amministrative ed europee nello Stato membro in cui risiedono; la tutela consolare delle autorità di un qualsiasi Stato membro se il loro Stato non è rappresentato in luogo; la petizione al Parlamento europeo; la chiamata in causa del Mediatore europeo; la partecipazione ad iniziative promosse da altri cittadini europei.*

Dalla cittadinanza europea **derivano molti diritti**, di cui non sempre siamo consapevoli. Da un sondaggio del 2010, è emerso che ancora troppe persone non si ritengono adeguatamente informate in proposito: soltanto il 43% conosce il significato dell'espressione “cittadino dell'Unione europea” e quasi la metà (48%) ritiene di non essere ben informata sui propri diritti. L'Anno europeo dei cittadini servirà a spiegare questi diritti e a fare in modo che le persone li conoscano e possano esercitarli senza ostacoli.

Ad esempio, la libertà di circolazione è il diritto più apprezzato. Ogni anno, i cittadini europei compiono infatti più di un miliardo di spostamenti nell'Unione e sono sempre più numerosi quelli che esercitano il diritto di vivere in uno Stato membro diverso dal proprio. Eppure, sebbene oltre un terzo dei lavoratori (35%) sia pronto a prendere in considerazione un impiego in un altro Stato membro, quasi una persona su cinque ritiene che, all'atto pratico, vi siano ancora troppi ostacoli. Insieme alle difficoltà linguistiche, il principale scoglio al pendolarismo transfrontaliero è la carenza cronica di informazioni.

La Commissione europea è al lavoro per superare tali ostacoli.

In quest'ottica s'inserisce il recente problema del voto del 24-25 febbraio per gli studenti Erasmus italiani (circa 46mila) iscritti in Paesi UE, che il nostro Governo sta valutando nel momento in cui scrivo. Ma, a mio modesto avviso, il diritto non può essere rivendicato solo a favore di questa pur benemerita categoria di cittadini.

Per perseguire gli obiettivi e i valori collettivi europei contenuti nei Trattati, le principali organizzazioni e reti della società civile si sono unite e hanno creato l'Alleanza AEC2013 (EYCA - European Year of Citizens 2013 Alliance) per avanzare proposte rivolte a collocare la cittadinanza europea al centro dell'agenda politica UE.

E' un modo di partecipare visibilmente ai dibattiti pubblici europei e di dar voce alle proprie opinioni e, per le istituzioni europee, di dare una risposta su come le loro preoccupazioni sono state ascoltate e tenute in considerazione.

Aldo Conidi



## ARTE: "IL CARABINIERE NELL'IMMAGINARIO COLLETTIVO"

Le singolari creazioni dello scultore "eco-ambientale" ANGELO CERRO a sfondo militare, sportivo, culturale e religioso, popolano i salotti bene della Sabina.



Angelo Cerro è nato a Pontecorvo (FR) il 3 luglio 1945 e attualmente risiede a Passo Corese (RI).

La sua poliedrica vena artistica è approdata già da molti anni alla scultura, dove continua a distinguersi per l'eccentricità e la singolarità. Pezzi di motore, bulloni, marmite, cilindri di biciclette sono per Angelo Cerro la materia creativa per le sue opere.



Il suo spirito dà forma e vita a creazioni d'ogni sorta, riempiendo l'esistenza di un'effervescente ingegnosità, capace di impreziosire anche la cosa più banale. Egli riesce a trasformare dei semplici e freddi pezzi di scarto in vere e proprie opere d'arte.

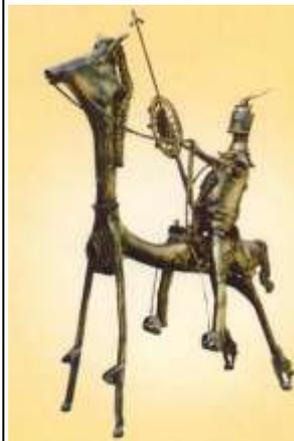


È la rivincita della cosiddetta "Arte povera" e dello scultore più singolare della Sabina. Dall'intuito sorprendente, connotato da originalissima manualità, Angelo Cerro oltre a suscitare autentica ammirazione, è il classico personaggio che strappa l'applauso. Approdato per caso nel variegato mondo dei creativi, Angelo per liberare il proprio inesauribile *humus* inventivo, attinge forme, contenuti e composizioni, direttamente dalla sua realtà lavorativa. Egli recupera, infatti, dal suo laboratorio, le lamine che contorna di ingranaggi, sfere, catene e pistoni dismessi. Tanti oggetti che, se abbandonati, finirebbero per ingombrare l'ambiente e che egli riesce, invece, ad assemblare e riproporre per abbellirne lo spazio.

E molteplici sono i riconoscimenti a lui conferiti. Tra i tanti, l'ambitissimo e prestigioso Premio "Beato Angelico" -assegnatogli nel '97- di cui ben pochi artisti viventi possono vantarsi, perché riferito al sublime artista vissuto nel 1400 e nel 1984 proclamato da S.S. Papa Giovanni Paolo II°, Patrono degli Artisti. Altrettanto notevole è la sua pluri-partecipazione alla Mostra Internazionale "Cento Presepi" premiata con la Medaglia d'Argento e, non ultima, la collocazione di una sua creazione nell'Antologia del carabiniere. A

propiziare l'inserimento, è stato lo stesso dr. Paolo Di Paolo, affermato *Art Director* del gettonatissimo "Calendario Storico dell'Arma", nonché inventore dell'Album "Il Carabiniere nell'immaginario popolare".

Un'opera, quest'ultima, impegnativa che il Comando Generale ha pubblicato per rendere omaggio agli artisti particolarmente geniali. Cultori della forma che, con il proprio estro, hanno rappresentato nel modo più originale e suggestivo, le raffigurazioni folkloristiche, artigianali, letterarie ed umoristiche, del carabiniere. Un'opera fondamentalmente popolare, in cui non poteva mancare anche la trasposizione di una scultura di Angelo Cerro e, non di meno, quella che appunto riproduce un Carabiniere in alta uniforme. Un esemplare più unico che raro il quale, appunto, nel volume del Di Paolo appare alla pagina 33, Capitolo Statue & Pupazzi. Un riconoscimento virtuoso, quindi, per il coresino: massimo esponente dell'Arte Eco-ambientale che premia il suo talento naturale e la sua fede nell'Art-nouvelle.



Scultore ed artista "Eco-ambientale": è dunque questo il più giusto tra gli accostamenti fin qui attribuiti ad Angelo. E questo perché egli riesce a mutuare dal metallo inerte l'estro per dar vita ad architetture grandi e piccole, di tipo assolutamente nuovo, finemente striate dall'inconfondibile tinta ambra-dorata, e dal suo sentimento il rispetto per l'ambiente.

A torto definito "Inventore dell'arte del riimpiego" o dell' "Arte povera" o, peggio ancora, del "Riciclaggio" riottiene, verosimilmente con l'etichetta di "Scultore eco-ambientale" la sua autentica collocazione nel mondo dell'arte contemporanea. La vera rivincita per la ricerca del definitivo che Angelo ha sempre rivolto all'ambiente. Non fosse altro perché la catalogazione dei lavori evidenzia in lui, il bisogno di creare sculture destinate ad uno spazio libero da influssi e condizionamenti: senza limiti, se non quelli posti dai materiali riproposti e generati dallo stesso ambiente che li ha prodotti.

Mentre si guardano e, di riflesso, si intuisce la natura e l'origine di ogni parte incorporata, sono le stesse figure a restituirsi all'ambiente, ma con dignità di arte. Una buona mano, inimitabile. Un personaggio che ha saputo costruirsi da solo il proprio percorso e, realizzando opere che non trovano somiglianze, ha contribuito a dimostrare che, purchessia, la scultura è "lingua viva". Un artista istintivo che, come ha commentato un noto critico d'arte: fa riferimento al "già fatto" per caricarsi di intenti e sprigionare tutta la genialità del suo talento istintivo. Bravo!

**G. G. M.**

## MAGGIO 1945: LA STORIA DI 19 CARABINIERI "INFOIBATI" A TARNOVA (SLOVENIA)

Quale ricercatore storico e convinto aderente all'USFR, ho recentemente potuto reperire - anche grazie al contributo informativo di Diego Michelini (presidente della Federazione torinese di "Continuità ideale") - un resoconto di quanto accaduto a 19 carabinieri di stanza a Pordenone e/o Gorizia nel maggio 1945.

La fonte di accredito risulta riportata dal giornale "L'Indipendente" di Pordenone in due articoli a firma di Roberto Poletti, del 5 luglio e 19 settembre 1993, ove si raccontano le diligenti investigazioni e la fortunosa identificazione della foiba di Tarnova (oggi territorio sloveno), nella quale furono gettati, con molti altri, 19 Carabinieri. La delicata e minuziosa ricerca è stata portata a compimento dal noto storico Marco Perina (già presidente della "Silentes Loquitor" di Pordenone, da poco deceduto), in collaborazione e su impulso del figlio dell'infoibato, appuntato Pasquale Guarini.



Per una buona comprensione della complessa vicenda, mi pare a questo punto necessario premettere un sintetico inquadramento spazio-temporale e ricordare che:

1. dopo le infelici modalità di attuazione dell'armistizio dell'8 settembre '43 si registra lo sbandamento delle Forze armate italiane, ma l'Arma ubbidisce all'ordine del proprio Comandante Generale (Angelo Cerica) di "restare al proprio posto, di continuare a svolgere il servizio.

**Gli sbandamenti devono essere assolutamente evitati";**

2. il 23 settembre venne fondata la Repubblica Sociale Italiana, ma Friuli, Venezia Giulia e Dalmazia cessarono di essere territorio del nostro Stato, diventando parte amministrata dal terzo Reich (*operazione Adriatisches Kustenland*), con effetto dal 13 ottobre successivo.

In questo breve lasso di tempo, l'insurrezione vide uniti croati, sloveni e italiani antifascisti ed è noto come *periodo delle foibe istriane*;

3. il 1° maggio '45 le truppe titine entrano a Trieste, mentre i partigiani della nostra "Garibaldi" sono inviati verso Lubiana ed il risultato fu una carneficina che coinvolse anche alcuni membri del Comitato Nazionale di Liberazione, esponenti della Resistenza liberaldemocratica e del Movimento autonomistico di Fiume.

4. Le rocce carsiche - entrate a far parte

dell'immaginario collettivo col nome di *foibe* e quale simbolo delle atrocità commesse su militari italiani e popolazioni civili - sono oltre 1.700, di cui almeno un migliaio nella sola provincia di Trieste.

E' nella fase indicata al precedente punto 3 che le cose precipitano in Gorizia con continui e sempre più violenti scontri a fuoco con i militari titini i quali, il tre maggio '43, arrestano e trasferiscono nel carcere di via Barzellini i nostri 19 carabinieri. Dopo un processo farsa e la condanna a morte vengono trasferiti su camion sull'altopiano di Tarnova (ora territorio sloveno), in località Zavnji e Casali Nemci dove, legati l'uno all'altro con filo spinato, vengono gettati nelle foiba denominata *Belicame Lesnica*.

Marco Perina attesta dell'esistenza di ampia documentazione fotografica e della testimonianza di un partigiano jugoslavo che scortò il camion dei condannati dal carcere al luogo dell'eccidio. Ed ecco l'elenco dei 19 militari tutti al momento dell'arresto in servizio alla caserma di Via Sauro in Gorizia:

1. Guarini Pasquale
2. Marzolla Ruggero
3. Mirenzi Gaetano
4. Moretti Guido
5. Pino Adelico
6. Totaro Natale
7. Crispo Angelo
8. Bassani Paolo
9. La Palermo Giordano
10. Pellegrino Raffaele
11. Luisi Luigi
12. Miccoli Rocco
13. Pellegrini Pasquale
14. Bergognini Giacomo
15. Dugo Giuseppe
16. Scaggiante Erminio
17. Andaloro Giuseppe
18. Fiore Agostino
19. Li Gai Giordano.

Nonostante il decorso del tempo fra l'eccidio ed il ritrovamento delle salme fosse superiore ai 40 anni, è stata possibile la loro identificazione, mentre non lo fu per altri corpi di dipendenti della Questura di Gorizia pure gettati nella stessa foiba.

Gianni Oliva (p. 86 di "Foibe. Le stragi negate degli italiani della Venezia Giulia e dell'Istria" Mondadori 2002) ricorda che "gettare un uomo in foiba significa considerarlo alla stregua di un rifiuto, gettarlo là dove la gente istriana getta ciò che non serve più". Ed è proprio questa barbara finalità ad esaltare il sacrificio di questi 19 Eroi.

Possa il cristiano perdono mettere un velo su comportamenti tanto vituperevoli. Possano le nostre invocazioni all'Altissimo infondere nei cuori di ogni persona il giusto discernimento per il rispetto dell'uomo.

**Luciano Marchese**

**ATTIVITA' SVOLTE / 1****L'USFR e l'Istituto di Studi Sabini di Mentana  
IL BRIGANTAGGIO POST-UNITARIO**

Nel contesto degli incontri "Sabato d'Autore", organizzati dall'Istituto di Studi Sabini presso la biblioteca comunale di Mentana su temi di interesse per i nostri saggi, il 16 dicembre scorso si è parlato di brigantaggio con l'economista Luciano Priori Friggi.

Alla presentazione del suo ultimo lavoro, "*Briganti contro l'Italia. Brigantaggio post-unitario: mito leggenda o storia? E oggi, a chi giova recuperarlo?*" (Microjnet, 2012), illustrato dallo storico e saggista Gianluca Prosperi, si è rivolta l'attenzione al fenomeno che ha sconvolto il meridione d'Italia all'indomani dell'Unità, con un sguardo originale, continuamente collegato alla contemporaneità attraverso l'analisi di documenti del tempo e l'osservazione di realtà politico-sociali che oggi si richiamano al brigantaggio con evidenti scopi propagandistici.

L'autore ha spiegato, con brillante lucidità, alcuni degli "enigmi" più interessanti dell'intricata vicenda, rivelando aspetti sovente rimasti nell'ombra ma tali da dimostrare che i briganti, lungi dal rappresentare le figure di eroi romantici che tanta fortuna hanno avuto nel corso del tempo, furono spesso oggetto di interesse se strumentalizzazioni politiche da parte di poteri forti, la cui identità è talvolta ancora oggi avvolta nel mistero.

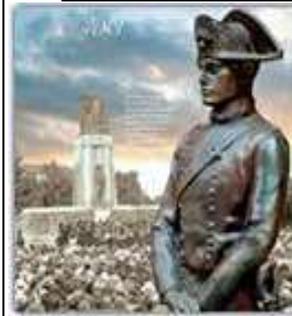
Perché l'Italia si trovò di fronte da subito a un'accanita rivolta al sud? Che caratteristiche aveva? Era brigantaggio puro, o c'erano motivi, e forze sociali e politiche, a spingere in senso anti-unitario? e perché oggi al sud in tanti cercano di recuperare in chiave positiva il fenomeno del brigantaggio?

Sono queste alcune delle domande cui il volume di Priori Friggi offre una risposta originale e illuminante, attraverso un inedito impiego delle fonti storiche disponibili, ma sovente non valorizzate. Il tutto per costruire un'utile lettura dell'oggi attraverso l'ieri, nel tentativo di determinare quanto l'Unità "debole" degli esordi ha influito sulla storia successiva. Che è poi il senso più nobile e profondo del fare storia.

Ne nasce, dunque, un grande affresco che, partendo da storie vere, a volte drammatiche, proietta il lettore nella realtà dell'epoca. Un libro che è ad un tempo saggio, romanzo e racconto storico.

L'incontro, animato dalle suggestive letture di Elisabetta Centore e marina Pasqui, ha segnato la conclusione dell'attività annuale dell'Istituto di Studi Sabini - Sezione Sabina Romana.

Loena Battistoni

**2013: RIFLESSIONI SU UN CALENDARIO****"TRASCENDENTALE" DELL'ARMA**

L'atteso documento storico ha, quest'anno più che mai, carattere *trascendentale*, soprattutto per due vettori: il *linguaggio* e il *disegno*.

Il *linguaggio* è di un'altra Era, dove parole come Patria, Nazione, Stato, Bandiera sono state volutamente cancellate dal sentire comune; con esse il senso del dovere e la disciplina, intesa come modello di comportamento della Comunità istituzionale; dove l'imperante vocabolario del trivio e della fanghiglia non contempla, anzi rifiuta, le citate parole alla stregua del termine "*paese*" come sinonimo di Patria e Bandiera, che nella bisecolare storia dell'Arma hanno espresso per i suoi uomini **valori trascendentali**, ossia precetti di uno Spirito universale, per la cui osservanza sono spesso giunti sino al supremo sacrificio della vita.

Il *disegno* tende con poche linee ad animare il "*ricordo*", a ricondurci a fatti e situazioni vissuti. Alla fermezza, a fronte di turbe asociali, che cercano solo la violenza barbara contro vetrine, autovetture, bidoni dell'immondizia, e via elencando. Contro chi? Ecco riaffiorare un triste ricordo: "*se vedi un basco nero spara a vista, o è un Carabiniere o un fascista!*" Quasi automatica la considerazione che il Carabiniere è lì per assolvere un *Dovere* in cui crede, perché è uomo della *Tradizione* e, nell'ascoltare la terribile minaccia, mormora: "*divorare le lacrime in silenzio, se necessario donare sangue e vita*", questa è la mia *Legge*, e la mia *Legge* è Dio.

Trascinato nei ricordi, rivedo tanti volti di energumeni che i nostri reparti dovevano fronteggiare. Forse anche bravi lavoratori nel privato ma, immersi nelle masse urlanti, avevano momentaneamente perso ogni forma di autocontrollo e si abbandonavano alla volgarità, alla violenza verbale e materiale, talora sobillati da agitatori di professione interessati a carriere politiche (*anch'io ho gettato bottiglie molotov contro la polizia ... confesserà anni dopo un noto personaggio*).

Il *disegno* mi rammenta infine una "*non fiaba*": il nonno cammina su una spiaggia deserta con il nipotino. Ogni tanto si ferma e rivolge lo sguardo all'indietro, al cammino percorso, e subito riprende la passeggiata. Il nipotino, incuriosito gli chiede: *Nonno perché ogni tanto guardi dietro di te?* Risponde il nonno: *per essere sicuro che i miei ricordi mi seguono ancora, così che io possa rivivere gli anni più belli della mia vita. Altro non mi rimane, anche perché so che qualcuno che ho avuto vicino nei momenti bui è ancora al mio fianco per accompagnarmi. Fino alla fine della mia storia umana. Prima, però, vorrei vedere il Calendario storico 2014.*

Arnaldo Grilli

## I VERI EROI



Uno dei giudizi più profondi espressi sul "Don Chisciotte della Mancia" è, secondo me, il seguente: "È un libro che nell'infanzia si legge ridendo, nell'adolescenza meditando, nella vecchiaia piangendo" (M. de Unamuno). Si tratta di un'affermazione che, all'ap-

parenza, potrebbe apparire come la semplice opinione personale di un letterato, ma che sintetizza invece un'opinione che unisce in pratica tutta la critica sull'opera a livello non solo spagnolo (Paese di origine dell'autore Miguel de Cervantes) ma internazionale, e che per essere valutata nei giusti termini ed eventualmente confutata, richiederebbe una grande quantità di tempo e di parole.

Nel leggere l'opera, è solo quando ormai si ha una certa "quantità di vita" vissuta e di esperienze alle spalle, che si comincia ad intuire come non si tratti solo di una parodia, forse risibile, della *cavalleria errante*, ma che possa essere anche una amara parodia della vita vissuta in generale.

Meditando sulle drammatiche e spesso dolorose vicende della vita trascorsa, si finisce (chi più chi meno) con l'identificarsi e in qualche modo riconoscersi nello sfortunato protagonista del libro. E questo perché più o meno tutti nel corso della nostra esistenza ci siamo ritrovati un giorno ad attribuire un pregio inestimabile a qualcosa che spesso ragionando con logica, magari per il resto dell'umanità, e non meno per il nostro stesso in quel momento rinnegato buonsenso, valeva quanto e non più di un "bacino di barbiere". Ma per il nostro desiderio di credere a tutti i costi che fosse qualcosa in cui fosse giusto credere, diventava dentro di noi un'illusione che splendeva più forte di qualsiasi realtà: per noi era il fatato *elmo di Mambrino*, tanto gelosamente custodito da Don Chisciotte, che diventava qualcosa di irraggiungibile, qualcosa che potrebbe andare oltre l'umano, qualcosa che però a noi sembrava possibile essere riusciti finalmente ed incredibilmente a conquistare.

Chi non si è mai nutrito di un sogno che ha poi visto naufragare? Chi non ha mai desiderato consacrare la propria vita ad un alto e puro ideale fatto di bontà, di giustizia e di reciproca comprensione per vederlo poi nel tempo quasi sempre deformarsi, e tramutarsi attraverso la spesso inumana malvagità o interesse altrui, in meschino opportunismo quando non qualcosa di ancora più distorto e deteriore?

Allora ci si accorge come il ristretto campo dell'avventurosa e fiabesca cavalleria errante, preso a pretesto da Cervantes, si sia impensatamente allargato fino a comprendere, tragico e beffardo, quasi tutta l'umanità. L'eterna angosciosa antitesi tra il sogno e la realtà, lascia infine sempre spazio a quest'ultima che fa molto spesso cadere ogni illusione.

Ma allora quali sono coloro che possono essere considerati i veri eroi dei nostri tempi?

I veri eroi sono tutti coloro che, a dispetto di quanto accade intorno a loro, a dispetto del crollo delle illusioni e dei sogni e all'emergere di realtà inquietanti, verità difficili da accettare e difficoltà sempre nuove ed imprevedibili, riescono sempre con slancio e dedizione a compiere il loro dovere a tutela anche di principi ed

ideali che spesso molte persone a vari livelli sembrano aver ormai in buona parte dimenticato.

I veri eroi sono quelli che riescono a conservare i propri ideali ed il proprio senso del dovere anche nei momenti in cui il "Paese reale" sembra non corrispondere a quello che dovrebbe essere un "Paese legale", intendendo come "legale" un Paese senza poteri distorti e malati, governato nei fatti e nella quotidianità da principi di giustizia, coerenza ed eguaglianza sostanziale come richiamati dalla nostra Costituzione.

I veri eroi sono tutti coloro che, anche quando vedono tante cose che non funzionano come dovrebbero (e sono tante), anche quando vedono palesi ingiustizie a dispetto del loro costante impegno, mettono il loro dovere al di sopra di ogni cosa e, senza dubbi o esitazioni, sono sempre pronti a dare il loro contributo al Bene ed alla Giustizia, sono sempre pronti a rispondere e ad accorrere ad ogni invocazione di aiuto.

I veri eroi sono quanti riescono a trovare in sé stessi la forza necessaria a restare corretti ed onesti, pronti in ogni momento e in ogni situazione ad impegnarsi per difendere i più deboli, per evitare la commissione di reati o, quando non più possibile evitare il reato, per fornire il loro prezioso ed indispensabile contributo per assicurare i colpevoli alla Giustizia.

I veri eroi sono sempre e a dispetto di tutto ogni giorno pronti nel loro dignitoso silenzio fatto di azioni, a rischiare la vita a tutela di tutti noi.

Giulia Calderone

## IL CORO POLIFONICO "SALVO D'ACQUISTO"

Il Coro, costituitosi il 22 dicembre 2003 sotto l'Alto Patronato dell'Ordinariato Militare per l'Italia, è una formazione amatoriale che riunisce personale dei Carabinieri, delle Forze Armate e della Guardia di Finanza in servizio e in congedo di ogni grado, nonché i familiari e gli amici che si ispirano ai valori tradizionali del mondo militare.



Tra le sue finalità vi è la celebrazione del nome eroico del Vicebrigadiere Salvo D'Acquisto, perpetuandone le doti di generosità e di altruismo e la diffusione, con appropriata scelta di repertorio, dei sentimenti di dedizione alla Patria e di attaccamento alle Istituzioni.

In particolare svolge servizio, presso il "Pantheon", per le liturgie domenicali e nelle principali ricorrenze, nonché presso il "Tempio Nazionale del Suffragio perpetuo dei Caduti in guerra", dove ha deposto una lapide commemorativa di Salvo D'Acquisto, intervenendo nelle più significative cerimonie.

Dettagliate informazioni sulla sua attività possono essere acquisite sul sito

[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)

o tramite la newsletter "Il Corobiniere news" e nel gruppo di "facebook".

Negli anni ha visto crescere il numero dei soci ed attualmente è costituito da 75 elementi (1 maestro, 19 soprani, 14 tenori, 23 contralti e 18 bassi), in atto diretti dal M° Andrea Benedetto (già vice direttore) dopo la forzata rinuncia all'inca-

rico per i pressanti impegni con la Banda dell'Arma, del M° Massimo Martinelli.

Nell'anno appena trascorso, il Coro ha svolto un'intensa attività presso numerose chiese di Roma, nel Santuario Franciscano di Greggio (RI), oltre che nei Teatri di Cagliari (PU) e Ortona (CH). Tantissimi interventi e tutti di grande pregio, a conferma della ormai consolidata vitalità del complesso, sia nel settore concertistico, con il repertorio patriottico e sacro, sia per l'animazione delle liturgie, come appena sopra accennato.

Il repertorio patriottico, tradizionale ma anche inedito per taluni brani, con composizioni uniche scritte per loro e solo da loro eseguite, è sempre fonte di entusiasmo ed in particolare esprime in pieno la voglia di cantare e mostrare in modo inequivocabile la più intrinseca natura di coro militare, esaltandone quella peculiarità che li rende unici nell'affollato panorama dei cori polifonici.

Lo statuto prevede e promuove anche iniziative di volontariato con scopi assistenziali e benefici. Da ciò l'entusiastica adesione agli inviti di Associazioni ed Enti con identiche finalità.

Dalla costituzione partecipa annualmente il 21 giugno alla Festa Europea della Musica e, per l'anno in corso, aderendo alle iniziative dell'Associazione Italiana per la Promozione della Festa della Musica ([www.festadellamusica-europea.it](http://www.festadellamusica-europea.it)), proporrà un innovativo progetto al quale potrà partecipare tutta la cittadinanza.



Gli amici dell'"Università dei Saggi-Franco Romano", che hanno potuto apprezzarne la bravura e la maestria nell'esibizione conclusiva del 20° stage svoltosi a Fara in Sabina (RI) dal 10 al 12 novembre 2011, nell'augurare sempre maggiori successi in campo nazionale ed internazionale, auspicano e, nel nome del servo di Dio Salvo D'Acquisto, si impegnano a future ognora più proficue collaborazioni.

**Alberto Gianandrea**

## I LETTORI CI SCRIVONO

Gentile Redazione,  
Grazie tante della newsletter, complimenti per i contenuti, impostazione e grafica, che mi hanno indotto a ricercare sul sito ANC le passate edizioni.

Ottima l'iniziativa culturale del Gen. Richero, l'Arma dei Carabinieri lo merita.

Per soddisfazione, comunico di aver girato la suddetta news ad alcuni miei autorevoli amici e familiari che operano presso il Dipartimento di Lingua Italiana dell'Università di Leeds (UK) ed al Dipartimento Ospedaliero della stessa Università.

Tenetemi aggiornato in merito alla nostra Associazione, le vostre comunicazioni saranno sempre gradite. Saluti Giuseppe .....

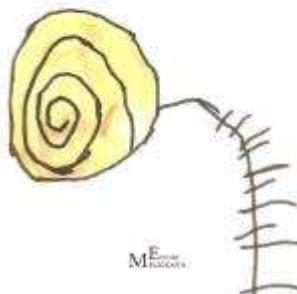
Siamo noi a ringraziare Lei, caro Giuseppe. L'apprezzamento e, più ancora, i suggerimenti e le critiche dei lettori ci ricompensano per qualche sacrificio fatto e ci spronano ad costante miglioramento della nostra newsletter "ad maiorem Carabinieri gloriam".

## RECENSIONE LIBRI/1

Francesca Floccia

PANE  
E MARGARINA

Memorie di un Capitano dei Carabinieri



### Pane e Margarina

*Memorie di un Capitano dei carabinieri*

di Francesca Floccia

Editore Meligrana

[www.meligranaeditore.com](http://www.meligranaeditore.com)

pagg. 150

L'autrice, laureata in Scienze Biologiche, già autrice di diverse pubblicazioni scientifiche, con questo libro raccoglie scritti, memorie e un diario

di prigionia del nonno materno Generale dell'Arma Vittorio Cerracchio, il quale il 7 ottobre 1943, allora col grado di Capitano dei Reali Carabinieri, ricevette l'ordine di presentarsi in caserma per essere disarmato.

Guidato da sentimento d'onore e da senso del dovere, non si dette alla fuga ma eseguì l'ordine, rimanendo anch'egli prigioniero dei tedeschi in un campo di prigionia nazista in Polonia.

La prigionia subita gli lasciò un lungo strascico sia nel corpo che nell'animo.

Egli tornò in Italia con il pesante fardello di aver aderito alla Repubblica Sociale, benché detta adesione fosse stata estorta sotto la minaccia di un danno ingiusto.

A causa dell'atto di adesione, si tentò di gettare fango sul suo nome per molti anni.

Alla fine, però, per la sua fedeltà e lealtà, gli fu annullato ogni addebito, e per il suo impegno gli furono riconosciuti numerosi meriti, fino a portarlo a ricevere, nell'anno 1972, la promozione a Generale di Brigata.

Quella del Generale Cerracchio è una storia di guerra vera e dai contenuti forti, che l'Ufficiale ha vissuto con grande spirito combattivo e senso dello Stato.

Prigionia, calunnie e accuse infondate non hanno mai scalfito l'onore del militare, forgiato a ben più pesanti macigni e non hanno mai compromesso la dignità e l'onore di chi serba nel proprio animo nobili sentimenti e i valori veri della vita. **A.Gianandrea**

## RECENSIONE LIBRI/2



DONATELLA ALFONSO  
**ANIMALI DI PERIFERIA**

LE ORIGINI DEL TERRORISMO  
TRA GOLPE E RESISTENZA  
TRADITA ...

Saggio Introduttivo di  
Nando Dalla Chiesa

In questo interessante libro-inchiesta edito da Castelvecchi, Donatella Alonso, giornalista di La Repubblica, ci

fornisce un'inedita *storia della Banda XXII ottobre*, che divenne famosa negli anni 1972-74 nei quali mi trovai al comando del Gruppo Carabinieri di Genova, sotto l'alta direzione del compianto Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, quale Comandante della I Brigata CC. di Torino e, nella fase finale, anche del gruppo speciale, divenuto famoso come *scintilla* ed antesignano dell'esistente ROS.

Della *XXII ottobre* ebbi subito ad interessarmi, in relazione ai servizi - all'epoca di esclusiva competenza dell'Arma - connessi al processo calendarizzato per la primavera '73 presso la locale Corte d'Assise, verso questa banda che molti si ostinavano a collocare nell'ambito della *criminalità comune*, malgrado plurimi indizi che si fosse nel tempo *politicizzata* verso la sinistra extraparlamentare. Essa era giunta all'onore delle cronache nazionali il 26 marzo 1971 quando uno studente-lavoratore, Ilio Galletta, riprese fotograficamente la scena di due giovani che, a bordo di una Lambretta, uccidono il fattorino Alessandro Floris dopo averlo rapinato di una borsa. Grazie alle foto ed all'abilità investigativa della Mobile si identificano ed arrestano l'autore dell'omicidio (Mario Rossi), capo della *XXII ottobre*, più nota nelle cronache genovesi come dei *tupamaros della Val Bisagno*, e suoi componenti.

A loro carico risulteranno anche il sequestro di Sergio Gadolla (liberato previo riscatto di 200 ml. di lire), oltre a varie rapine ed attentati dinamitardi. Emersero poi i loro legami col Gap di Feltrinelli e continuarono a creare non pochi problemi agli investigatori con interferenze sui canali Rai.

Il processo, con P.M. il giudice Mario Sossi, si concluse il 18 aprile 1973 con la condanna di Rossi all'ergastolo, provocando ampie critiche di intellettuali francesi del calibro di Godard e Sartre, oltre all'intervento delle Brigate Rosse che il 18 aprile 1974 sequestrarono detto magistrato e chiesero, per il suo rilascio, la liberazione di 8 membri della *XXII ottobre*.

La tensione in Genova salì al color rosso, specie dopo il parere favorevole all'accoglimento della richiesta, espresso il 20 successivo dalla Corte d'Assise d'Appello. Esultai con i miei collaboratori nell'apprendere che il parere era stato bloccato, giuridicamente e nei fatti, da un motivato intervento del Procuratore Francesco Coco (assistito dal suo aiuto Nicola Marvulli).

Sull'esultanza di quel giorno ho spesso meditato dopo la notizia che le BR l'8 giugno 1976 avevano ucciso il Procuratore Coco e due carabinieri di scorta. Il mio travaglio psicologico si è in questi giorni rinnovato osservando gli osanna rivolti ad un BR, mai pentito, che veniva sepolto.

Motivo di orgoglio è sempre stato in me, invece, l'inizio della vittoriosa campagna dell'Arma che portò all'annientamento delle BR, grazie alla professionalità ed all'iniziativa del Gen. Dalla Chiesa che inventò nuove tecniche info-operative per il contrasto alla criminalità organizzata, grazie alla capacità direttiva e la rettitudine di magistrati come Giancarlo Caselli.

Giuseppe Richero

## PREMIO

### GIUSEPPE PECORELLA, GIURISTA



L'Associazione Culturale "Camera Europea di Giustizia" di Napoli ha indetto un concorso per una borsa di studio per incoraggiare gli studi e le ricerche nel settore delle scienze giuridico-sociologiche.

Il concorso è aperto a tutti, in particolar modo ai maturandi, ai diplomati, agli universitari ed ai componenti delle Forze dell'Ordine.

Per la complessità del tema saranno accettati elaborati anche a più mani.

La domanda di ammissione al concorso e l'elaborato dovranno pervenire entro il **30 aprile 2013** all'indirizzo:

Associazione "Camera Europea di Giustizia"  
c/o Studio Avv. Nicola Cioffi  
Via Agostino Depretis, 62 - Napoli.

Il regolamento e la domanda di partecipazione sono consultabili dalla pagina "news" del sito [www.cameradigiustizia.com](http://www.cameradigiustizia.com).

## PREMIO LETTERARIO BASTIONE SANGALLO



La Controvento Editrice in collaborazione con il Comune di Loreto, la Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto e la Tecnostampa s.r.l. ha indetto l'edizione 2013 del Premio letterario nazionale di narrativa e poesia "BASTIONE SANGALLO".

Il concorso, a tema libero, è rivolto ad autori di opere inedite in lingua italiana e si divide in tre sezioni: narrativa, poesia e racconto per ragazzi. In particolare quest'ultimo è diretto a lavori dedicati alla fascia dell'infanzia, sia nella forma del solo testo che di un racconto con illustrazioni.

La data di scadenza per la presentazione delle opere alla selezione del premio è fissata nel **15 marzo 2013**. Le informazioni e le modalità complete del concorso sono consultabili sui siti

[www.bastionesangallo.it](http://www.bastionesangallo.it)

[www.controventoeditrice.eu](http://www.controventoeditrice.eu)

dove è possibile anche scaricare il bando e la scheda di partecipazione.

## ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!



Università dei Saggi

"Franco Romano"

Via Carlo Alberto dalla Chiesa 1

00197 ROMA

[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)

[www.unisaggi-anc.org](http://www.unisaggi-anc.org)